

+ CAPITOLO 4 Dalla filosofia del linguaggio alla linguistica	LUMSA	Formazione Primaria
	Scienze della Formazione	Caterina Cangià

+
1. Introduzione

Quali rapporti legano l'attività cerebrale dell'uomo all'espressione verbale?

Quali relazioni esistono fra linguaggio, pensiero e realtà?

Il linguaggio ha una natura strumentale o non va piuttosto considerato come l'essenza dell'uomo?

+
1. Introduzione

Nello studio del linguaggio sono presenti:

- un approccio funzionalista
- un approccio strutturalista
- un approccio interazionista

Quale apporto principale agli studi sul linguaggio ha dato Wittgenstein?

Dove si collocano Austin, Grice e Searle e la filosofia degli atti linguistici, chiamata filosofia analitica?

+
1. Introduzione

Il linguaggio è stato studiato anche dal punto di vista dell'ermeneutica, importante sia dall'ottica filosofica che da quella educativa.

La scuola "continentale" ha siglato fortemente la riflessione sul linguaggio nell'occidente europeo, riflessione che si è tradotta nella dimensione ermeneutica e simbolica che oggi le scienze umane ri-invocano per fondare molti dei loro percorsi.

+
1. Introduzione

Con maestri quali Heidegger, Ricoeur e Gadamer, sulla scia di Aristotele e Tommaso d'Aquino, la *tékne ermeneutikè* diviene scienza della comprensione e perciò della "dicibilità" del soggetto rispetto a se stesso e rispetto al contesto. Ora, è giusto che la filosofia ermeneutica del linguaggio si diversifichi dalle altre scienze del linguaggio come la linguistica e le scienze cognitive?

+
1. Introduzione

Quale valore ha il linguaggio simbolico dato che il simbolo è un aspetto fondamentale della filosofia del linguaggio?

+ 1. Introduzione

Come dialoga, la filosofia del linguaggio, con la linguistica?

In linguistica, lo strutturalismo, il funzionalismo e l'interazionismo, quali punti di vista difendono?

Fra gli orientamenti recenti della linguistica, qual è il pensiero della linguistica cognitiva?

Qual è quello dell'interlinguistica?

+ 1. Introduzione

Di cosa si occupano fonetica e fonologia, morfologia, sintassi, grammatica, semantica e pragmatica? Qual è il ruolo della linguistica applicata, della psicolinguistica, della psicolinguistica applicata, della pragmalinguistica, della sociolinguistica e dell'antropolinguistica?

+ 1. Introduzione

La densità delle tematiche presenti nel capitolo richiede un'esposizione precisa dei diversi punti di vista, e si chiuderà con l'orientamento verso una visione della filosofia del linguaggio e della linguistica dalle possibili ricadute glottodidattiche.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

La filosofia del linguaggio è una scienza che si propone di definire il quadro concettuale della riflessione sul linguaggio.

Fa questo in stretto rapporto con la logica, la linguistica, la psicologia e, di recente, la scienza cognitiva, perché l'evento linguistico nella sua complessità, è lo stesso oggetto di studio per tutte.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

La filosofia del linguaggio è divisa in sintassi, semantica e pragmatica.

```

    graph TD
      A[FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO] --- B[SINTASSI]
      A --- C[SEMANTICA]
      A --- D[PRAGMATICA]
      B --- B1[Teoria della forma linguistica]
      C --- C1[Teoria del significato]
      D --- D1[Teoria dell'uso della lingua]
  
```

+ 1. Introduzione

“VISIONE” ANALITICA

“VISIONE” CONTINENTALE

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Sono numerosi i lavori che considerano il linguaggio dal punto di vista degli *atti* che nel pronunciarlo e con il pronunciarlo si compiono. Lavori situati tra la dimensione semantica e la dimensione pragmatica del linguaggio, tra il significare e l'operare, tra quanto dipende da regole linguistiche e quanto è determinato dall'interazione in cui l'enunciato viene prodotto (Sbisà, 1995⁵).

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Wittgenstein, Austin, Searle e Grice trattano della filosofia degli ATTI LINGUISTICI (visione analitica).

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Parlare dell'atto linguistico è parlare dell'enunciato dal punto di vista di ciò che il parlante "fa" proferendolo.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Ludwig Joseph Wittgenstein
(1889-1951)



+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Wittgenstein ha lavorato a Cambridge fino al 1947. Le raccolte di appunti, le lezioni, i diari, le lettere – che costituiscono tutto il resto della sua vastissima opera, detta nel complesso "il secondo Wittgenstein" – sono state pubblicate solo dopo la sua morte, avvenuta nel 1951.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Il ricco mondo del linguaggio comune è al centro del pensiero di Wittgenstein che rifiuta, da un certo punto in poi della sua vita e del suo pensiero, l'idea di un linguaggio perfetto convinto che nel linguaggio quotidiano non possa essere identificata una struttura formale unitaria proprio perché esiste una molteplicità di pratiche linguistiche.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Il filosofo è convinto che la comprensione dei significati del linguaggio sia tutta nei suoi numerosissimi modi d'uso negli infiniti contesti della vita quotidiana; è inoltre convinto della non validità della teoria che dichiara il linguaggio dotato di essenza logica.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Solo l'osservazione di come una frase viene utilizzata in pratica consente di coglierne il senso!

Il significato di una parola varia in relazione al contesto in cui è inserita!

I possibili significati di una parola sono "posizionali" e non "essenziali" e nascono da presupposti assolutamente pratici e non teoretici.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Wittgenstein inventa l'espressione "giochi linguistici", o giochi che danno vita, di volta in volta, a nuovi tipi di linguaggio che s'impongono mentre altri tipi diventano vecchi e si dimenticano.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Il linguaggio non può essere visto come un insieme di regole astratte, ma come un'attività basata su regole semantiche e sintattiche che sono state stabilite e condivise da una comunità.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Il linguaggio è così in relazione con una precisa situazione pragmatica, vive e cambia in un contesto umano di abitudini, usi, simboli e credenze, e fa parte perciò di una "forma di vita".

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

La filosofia ha come compito principale quello di descrivere il linguaggio comune.

Il tipo di linguaggio al quale la filosofia si deve riferire non è il linguaggio perfetto delle scienze, ma quello colorato e molteplice della quotidianità.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Per l'Autore il linguaggio è un mezzo di comunicazione legato all'azione quotidiana dell'uomo.

Da questo nucleo parte la riflessione che caratterizza il pensiero postmoderno che considera il linguaggio come un sistema simbolico articolato che emerge dal ricco insieme degli artefatti umani che nascono in ogni cultura e che sono essenziali alla comunicazione.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Per capire l'uomo è necessario partire dal linguaggio che utilizza perché è nel linguaggio che sono racchiusi i significati che mette l'uomo a fondamento della propria azione attraverso la quale il quotidiano viene forgiato e costruito.

Le parole e i gesti che usiamo per esprimerci rivelano molto, a livello intrapersonale e interpersonale, di quanto costruiamo socialmente.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Nello stesso sistema culturale e nello stesso contesto scegliamo di esprimerci in modo diverso perché emerge il sé e il concetto di sé nella scelta del proprio modo di agire.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

La realtà di tutti i giorni è costruita grazie alla mediazione del linguaggio o meglio, dal rapporto persona-azione-contesto di vita.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Realtà e linguaggio stanno in un rapporto di reciproca dipendenza.

In questa ricca realtà generata da giochi linguistici tutto acquista significato in base ai "giochi linguistici" che ognuno di noi decide di "giocare" in un preciso contesto, all'interno di una cornice culturale entro la quale si è nati e vissuti e facendo spazio al proprio Sé.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Wittgenstein afferma che non esiste un linguaggio che può essere ritenuto "ideale"; esistono, bensì, una molteplicità di linguaggi basati su delle convenzioni che affondano le proprie radici nell'uso.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Quando pronunciamo una serie di parole non ci limitiamo a elencarle, ma svolgiamo, attraverso esse, delle funzioni importanti e varie: facciamo ipotesi, programiamo azioni, raccontiamo aneddoti e, nei casi più comuni, raccontiamo, inventiamo storie, imitiamo, cantiamo, ...

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Ecco perché il filosofo li definisce “giochi linguistici”, proprio per sottolineare come ogni tipo di linguaggio sia giustificato dalle regole d'uso che lo caratterizzano.

Con Wittgenstein si passa dalla riflessione filosofica sulla forma alla riflessione filosofica sul significato.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Wittgenstein suppone che in un gioco linguistico non c'è solo l'uso grammaticale delle parole e degli enunciati, ma c'è anche il loro uso culturale, sociale e antropologico.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Vi sono altrettante manifestazioni di linguaggio quante sono le manifestazioni del gioco. E poi, parlare un linguaggio (una lingua) fa parte di un'attività o di una forma di vita.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Gli apporti di Wittgenstein: il rifiuto della teoria raffigurativa del linguaggio; la negazione di una struttura del mondo universalmente valida; l'assunzione di un linguaggio che costruisce il mondo; la costruzione di un linguaggio che esprime il Sé di ciascuno sono state e sono straordinarie innovazioni nella storia del pensiero.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Wittgenstein rovescia la distinzione tradizionale di “usi cognitivi” e “usi pratici” del linguaggio dichiarando che ogni distinzione che si può tracciare è una distinzione tra diversi tipi di attività, tra diversi tipi d'azione.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Questa sarà anche la tesi di Austin.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

John Langshaw
Austin (1911-1960)



+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

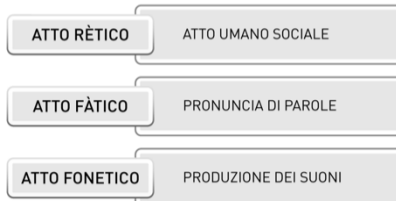
Per chiarire ciò che avviene in un atto linguistico, Austin distingue in esso: un atto fonetico (la produzione di suoni), un atto fàtico (la pronuncia di parole) e un atto rètico (un atto umano-sociale effettuato con l'uso di parole) (Austin, 1962, pp. 94-98).

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Il terzo suppone il secondo e il secondo suppone il primo.

Austin afferma che per capire il fenomeno linguistico bisogna considerarlo dal punto di vista pragmatico, cioè considerare gli enunciati in quanto prodotti dal parlante in situazioni determinate come atti di dire qualcosa, non solo, ma soprattutto, e in vari sensi, azioni.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)



+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Austin afferma che l'atto linguistico può essere descritto sotto aspetti diversi: l'atto locutorio (un atto umano di parlare coinvolgente significato e riferimento), l'atto illocutorio (l'atto socio-antropologico che esegue chi parla: suggerisce, propone, chiede, afferma, ecc.) e l'atto perlocutorio (ciò che effettua chi parla: persuade, spaventa, produce una situazione legale, ecc.).

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Tutte queste distinzioni non hanno niente di assoluto e sono strettamente dipendenti dalle condizioni sociali.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

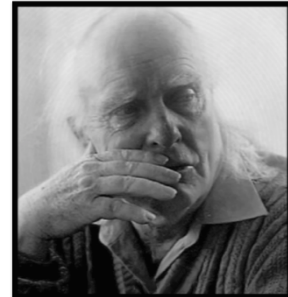
Tutto il discorso di Austin è un provocante tentativo di dare una spiegazione del linguaggio in termini pragmatici.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

ATTO PERLOCUTORIO	EFFETTO DELL'ATTO LINGUISTICO SULL'INTERLOCUTORE Cosa effettua chi parla? persuade, spaventa, produce una situazione legale, ecc.
ATTO ILLOCUTORIO	OBBIETTIVO INTENZIONE COMUNICATIVA Cosa fa chi parla dal punto di vista socio-antropologico? suggerisce, propone, chiede, afferma, ecc.
ATTO LOCUTORIO	STRUTTURA ED ENUNCIATO Un atto umano di parlare coinvolge significato e riferimento

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Herbert Paul Grice
(1913-1988)



+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

La speculazione filosofica di Grice nasce dalla convinzione che tra gli espedienti formali e i loro corrispondenti nel linguaggio naturale non ci sono sostanziali differenze di significato.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Quando parliamo, molti aspetti delle nostre affermazioni sono impliciti.

In primo luogo, la conversazione non può ritenersi altro che un lavoro che compiamo in collaborazione con l'altro, con cui condividiamo uno scopo comune.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Vige, cioè, tra i partecipanti alla conversazione un *principio di cooperazione*. Al suo interno si possono distinguere quattro categorie principali: *Quantità*, *Qualità*, *Relazione* e *Modo*.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

La *Quantità* si riferisce a quanta informazione fornire e questa misura va stabilita in base a due parametri fondamentali: offrire tanto contributo informativo quanto richiesto e non dare più contributo informativo di quanto non sia necessario. La categoria della *Qualità* si riferisce al fornire un contributo che sia vero: non si dovrebbe dire ciò che si crede essere falso, né affermare ciò di cui non si hanno prove adeguate.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Rispetto alla *Relazione* si evidenzia la necessità di essere pertinenti, mentre relativamente alla categoria del *Modo* Grice sottolinea che essa, a differenza delle precedenti, non si riferisce a ciò che viene detto, quanto piuttosto al come viene detto. L'invito è: essere brevi, ordinati nell'esposizione e chiari, ovvero evitare ambiguità ed espressioni difficili da capire.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Una violazione della massima della *Relazione* potrebbe essere il caso di una conversazione in cui l'interlocutore B non rispetta la pertinenza di ciò che è stato espresso da A:

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

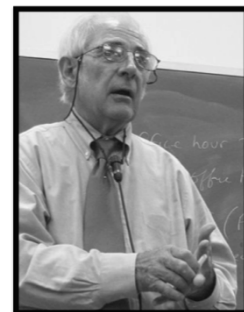
A: Questo libro è veramente interessante.

B: Che brutto tempo oggi!

La novità apportata da Grice è la formulazione di una definizione del significato non relativa a parole o frasi, ma costruita dal punto di vista del parlante (Grice, 1957; Chapman, 2005).

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

John Rogers Searle
(1932-)



+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Studio eclettico che, dopo essersi formato a Oxford ha insegnato filosofia del linguaggio e filosofia della mente presso l'Università di Berkley in California. Le sue riflessioni si sono sviluppate a partire dalla teoria degli atti linguistici di Austin, di cui è stato allievo, e si sono poi concentrate sugli aspetti del funzionamento mentale.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

- Sam fuma abitualmente.
 - Sam fuma abitualmente?
 - Sam, fuma abitualmente!
 - Vorrei che Sam fumasse abitualmente.
- Queste frasi hanno tutte lo stesso "contenuto proposizionale", eppure differiscono nella loro "forza illocutiva". Da questo punto di vista le possiamo definire, rispettivamente:
- Un'affermazione
 - Una domanda
 - Un ordine
 - L'espressione di un desiderio

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Il suo *Speech Acts* (Atti del discorso) si presenta come un vero e proprio saggio di "filosofia del linguaggio". In esso l'Autore assume l'atto illocutorio come unità base della comunicazione linguistica.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Searle sottolinea come un atto illocutorio sia possibile in condizioni ben determinate e come esso segua regole precise.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

Per Searle, è un dato ormai acquisito che il parlare sia una forma di comportamento.

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola analitica)

È così chiaro che «una teoria del linguaggio fa parte di una teoria dell'azione semplicemente perché parlare è una forma di comportamento governato da regole» (Searle, 1976, p. 41).

+ 1. Gli apporti della filosofia del linguaggio (scuola continentale)

L'apporto dei filosofi continentali.

Le correnti continentali sono così chiamate perché si sono sviluppate soprattutto sul continente europeo, specialmente in Germania e Francia, mentre in Inghilterra e negli Stati Uniti si è sviluppata la cosiddetta filosofia analitica.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

I tre grandi filosofi continentali sono stati: Heidegger, Gadamer e Ricoeur.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

Per Ricoeur il linguaggio è la mediazione fondamentale fra la persona e la realtà, fra la persona e la persona e all'interno della persona stessa. Il linguaggio è, in altre parole, apertura verso ciò che è altro da sé.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

In questo senso, la "via lunga" di Ricoeur passa attraverso l'interpretazione di ciò che si manifesta a livello linguistico.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

Ricoeur ha cercato di superare la concezione di linguaggio come mezzo di descrizione della realtà.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

Ha messo in luce la relazione del linguaggio con l'essere, relazione ben diversa da quella descrittiva.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

La filosofia del linguaggio diventa filosofia delle lingue nel loro reciproco riconoscersi e tradursi. Nelle lingue vive l'umanità una e plurale, che appartiene a tutti con estrema evidenza nel mondo globalizzato e interculturale con le sue straordinarie opportunità.

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

L'incontro fra le persone, le culture, le religioni può aver luogo perché ci si "riconosce" reciprocamente, nella diversità delle lingue e nell'accoglienza reciproca.

+

Ricadute didattiche

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

Quali pratiche didattiche potrebbe ispirare la filosofia "continentale" del linguaggio?

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

Sarebbero forse le lingue altre "messaggi nella bottiglia", una sorta di scritte cifrate da interpretare?

+ *Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche*

«Decifrare, leggere, ascoltare scandiscono il lavoro ermeneutico volto a dare voce a quei segni divenuti quasi illeggibili. Per far giungere a destinazione il messaggio occorre leggerlo come si eseguirebbe un pezzo musicale – e leggere è lasciare che il testo parli ed è perciò già interpretare» (Di Cesare, 2007, p. 227).

+ Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche

Dalla fine degli anni Sessanta, le opere di Firth (1968) hanno accentuato l'“azione” del linguaggio esaltando il “contesto” o “situazione”.

+ Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche

Se consideriamo la teoria degli atti linguistici, allora andrebbe ripensato il quadro di riferimento teorico all'interno del quale si colloca la pratica dell'insegnamento delle lingue altre. In che modo.

+ Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche

Partiamo da questo presupposto: spesso, a una sola locuzione corrispondono più illocuzioni. Ad esempio, alla locuzione “è tardi” corrispondono quattro illocuzioni: l'intenzione d'informare che è tardi; l'intenzione d'invitare qualcuno a sbrigarsi; l'intenzione d'invitare qualcuno a non sforzarsi più e l'intenzione di comunicare che è tempo di congedarsi. Le varie illocuzioni legate alla stessa locuzione si evincono dal contesto e dai tratti soprasegmentali (intonazione, ritmo, durata e accento).

+ Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche

Ora, quando si comunica nella propria lingua materna, basta pochissimo per cogliere la giusta sfumatura illocutiva di un enunciato. Quando la conoscenza di una lingua altra è limitata, il ventaglio di illocuzioni sarà necessariamente ridotto. Così ci rendiamo subito conto del peso che la “situazione” o “contesto” ha sull'interpretazione dei significati.

+ Un possibile dialogo fra analitici e continentali e alcune ricadute didattiche

Ogni fattore extralinguistico, sia esso psicologico, ambientale o sociale orienta l'interpretazione del significato. Dalle due considerazioni esposte emerge la necessità di “costruire” attorno alla lingua altra, nella fase della sua acquisizione, un contesto quanto mai ricco e di evidenziare i tratti soprasegmentali.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

LINGUISTICA sincronica	Studia una lingua in un preciso momento storico.	Il parigino degli anni ottanta.
LINGUISTICA diacronica	Studia lo sviluppo di una lingua o di un gruppo di lingue nel tempo.	Il latino che si trasforma nelle lingue romanze moderne.
LINGUISTICA teorica	Costruisce teorie linguistiche per spiegare la struttura delle lingue.	Lo strutturalismo.
LINGUISTICA applicata	Applica quanto è stato trovato dallo studio scientifico della lingua sia nell'insegnamento delle lingue che nella preparazione di dizionari e nella terapia della parola.	L'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.
MICROLINGUISTICA	La lingua è studiata per se stessa e senza essere messa in relazione con la sua funzione sociale.	Alcuni manuali di linguistica.
MACROLINGUISTICA	La lingua è studiata in relazione con il modo con cui i bambini la imparano, con i meccanismi psicologici che sottostanno alla produzione e alla ricezione di essa e alle funzioni comunicative della lingua.	La psicolinguistica, la sociolinguistica, la linguistica antropologica, la dialettologia.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Studi linguistici nell'Antichità

(leggere, quando ci sarà il libro. Parte che arricchisce culturalmente, ma non necessaria per l'esame)

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Fra i movimenti della linguistica moderna: lo strutturalismo

Lo strutturalismo europeo, primo movimento riconosciuto della linguistica moderna, inizia con la pubblicazione postuma (1916) del libro di Ferdinand de Saussure: *Cours de Linguistique Générale*.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Il libro si concentra sulle dicotomie: lingua/parola e forma/sostanza. La *langue* è un corpo ben costituito di suoni, di parole e di regole: il francese, l'italiano, l'arabo. La *parole* è invece la lingua usata da un soggetto che ne conosce il codice, è un prodotto del parlante, è il modo in cui le parole sono parlate, in una varietà di circostanze diverse, da una varietà di persone diverse.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

La forma di una lingua è costituita dai segni-significanti mentre la sua sostanza è costituita dai segni-significati. Il primo aspetto stimola considerazioni grammaticali, mentre il secondo stimola considerazioni semantiche.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

L'attenzione alla *langue*, in quanto corpo ben costituito di suoni, di parole e di regole, la fa definire come un sistema di elementi strutturalmente collegati per veicolare significati. Elementi chiamati fonemi, morfemi, parole e frasi.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Ogni livello linguistico, per gli strutturalisti, viene pensato come un sistema all'interno di un sistema, e l'insieme ha un aspetto piramidale: i sistemi fonemici conducono ai sistemi morfemici che a loro volta conducono a sistemi di più alto livello come la frase.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Questa è una visione statica della lingua con una sua relativa dinamicità interna dovuta alla presenza di operazioni grammaticali che permettono di aggiungere o trasformare elementi.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Il tempo del funzionalismo e la sua eredità

I lavori dei linguisti britannici Firth (1957) e Halliday (2004; 1973), affinati dalla sensibilità sociolinguistica degli americani Hymes (1972), Gumperz (1969) e Labov (2001; 1972), nonché dalle intuizioni dei filosofi del linguaggio Austin (1962) e Searle (1976), portano alla nascita del funzionalismo.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Una visione teorica che definisce la lingua come veicolo per l'espressione di significato "funzionale", che enfatizza la dimensione semantica e comunicativa molto più delle caratteristiche grammaticali di una lingua e un impegno che accentua la presenza del soggetto con i suoi bisogni comunicativi.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

I "tempi moderni" dell'interazionismo

Contemplare la lingua nella sua struttura, come ha fatto lo strutturalismo, o riconoscerne il valore per l'uso che se ne fa, come consiglia il funzionalismo? Una terza "visione", ispirata a correnti sociologiche, ci propone la lingua come mezzo perché abbiano luogo relazioni interpersonali e perché si attuino transazioni sociali tra individui.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

La lingua è vista come uno strumento per la creazione e il mantenimento di relazioni sociali. Gli interazionisti si occupano di analisi dell'interazione e della conversazione visualizzando modelli di movimenti, atti, negoziazioni e interazioni propri degli scambi conversazionali.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Il «credo» di La Forge detta: «La lingua sono le persone; la lingua sono le persone in contatto; la lingua sono le persone che reagiscono» (La Forge, 1983, p. 9). Al di là del porre l'accento sulla lingua o sul suo uso, l'interazionismo considera i parlanti olisticamente, sotto l'aspetto cognitivo ed emotivo.

+ Della linguistica o del vivo interesse per le lingue

Gli sviluppi recenti e gli orientamenti futuri

La novità-enunciato

La nuova forza del testo

L'analisi del discorso

(leggere le parti del libro relative agli argomenti elencati)

La linguistica cognitiva

(leggere per cultura personale)

+ Oggetto di studio della linguistica

La fonetica e la fonologia

FONETICA O STUDIO DEI SUONI DELLA LINGUA	FONOLOGIA O STUDIO DEI SUONI SIGNIFICATIVI DELLA LINGUA
come vengono prodotti? fonetica articolatoria	fonemi e allofoni
come vengono propagati? fonetica acustica	fenomeni soprasegmentali
come vengono captati? fonetica uditiva	fenomeni paralinguistici

+ Oggetto di studio della linguistica

Il lessico di una lingua ovvero la sua morfologia

Lessico viene dal greco *lexis*, cioè parola. Il termine si riferisce allo smisurato bagaglio di unità di linguaggio, fatte anche di minuscole parti di parole, che esprimono significato. Tradizionalmente chiamiamo unità di significato le parole da dirsi per intero.

+ Oggetto di studio della linguistica

La sintassi tra disciplina e libertà

Il settore della linguistica che studia la struttura interna delle frasi e la relazione tra le parti che le costituiscono mira alla combinazione delle parole fra loro, difatti sintassi significa: "combinare", "ordinare insieme".

+ Oggetto di studio della linguistica

Si tratta di un'abilità specifica che acquisiamo da piccolissimi e che serve per migliorare la comunicazione, facendoci dire di più in meno tempo e riducendo l'ambiguità. Le parole si combinano fra loro, non per farci esercitare nelle regole, ma per comunicare significati.

+ Oggetto di studio della linguistica

Le unità che si ravvisano al livello sintattico sono l'enunciato, la frase e il testo. La forza dell'enunciato sta nel suo profilo intonazionale che permette di riconoscerne la natura meglio di quanto possa fare la sua struttura sintattica.

+ Oggetto di studio della linguistica

Le frasi che incontriamo, soprattutto scritte, hanno un modello di sistemazione-base, simile in tutte le lingue. Contengono un attore e un'azione. A volte contengono un ricevente e/o una conseguenza dell'azione compiuta. Le frasi hanno una forte linearità che impedisce di vedere i legami che esistono tra le parti che le costituiscono o consente di vederli solo in minima parte.

+ Oggetto di studio della linguistica

Con l'analisi sintattica è possibile far vedere la struttura incorporata nella linearità stessa. E questa potrebbe essere un'ottima strategia didattica per tirar fuori significati.

+ Oggetto di studio della linguistica

	Giovanni	dorme	in	camera	sua
1	Giovanni	dorme	in	camera	sua
2	Giovanni	dorme	in	camera	sua
3	Giovanni	dorme	in	camera	sua
4	Giovanni	dorme	in	camera	sua

+ Oggetto di studio della linguistica

Ci sono svariatisimi tipi di frase. Ogni lingua ha caratterizzazioni e sfumature particolari nella gamma di frasi che presenta.

+ Oggetto di studio della linguistica

+ Oggetto di studio della linguistica

Lavorare così, facendo cerchiare con i colori a mano o al computer le parole-struttura come "e" è un esercizio propedeutico che appassiona alla comprensione.

+ Oggetto di studio della linguistica

Se vogliamo iniziare ad appassionare alla lingua partendo dagli elementi più semplici, iniziamo con i "frammenti", incantevole patrimonio delle lingue, caratterizzati da uno speciale profilo intonazionale e da un'incredibile gamma di funzioni pragmatiche che vanno dalla sorpresa più rotonda allo sdegno più appuntito. Sono, dopo i nomi propri e i verbi onomatopeici, la lezione più facile da impartire in lingua altra.

+ Oggetto di studio della linguistica

Al livello più basso ci sono le esclamazioni non-lessicali, semilessicali e interamente lessicali. Gli intercalari invece vengono adoperati per scandire momenti diversi di un'enunciazione o per riempire pause.

+ Oggetto di studio della linguistica

ESCLAMAZIONI			
Tipo	Italiano	Francese	Inglese
non-lessicali	Oh! Ah!		
semi-lessicali	Ahimè!	Parbleu!	My!
lessicali	Mannaggia! Che hai fatto!		Oh my goodness!

INTERCALARI			
	Italiano	Francese	Inglese
	No?	C'est-à-dire	You know...
	Vero?	Disons...	I mean...
	Cioè... Niente...		You see...

+ Oggetto di studio della linguistica

La grammatica

Un modo di far grammatica – e siamo in pieno nella pratica dell'insegnamento delle lingue altre – fresco e vivace consiste nel compiere sull'enunciato una serie di operazioni "teatrali". Chi sarà il soggetto? Chi l'agente? Chi i protagonisti? E gli antagonisti? "Cosa fa il soggetto?" e così via.

+ Oggetto di studio della linguistica

Vengono considerate le entrate e le uscite dei personaggi, vengono definite azioni, vengono colti risultati, si misurano tempi e durate, si posizionano eventi. Questa forza della grammatica deriva dalla «proprietà semiotica della narratività», tipica dei codici linguistici (Simone, 2008¹⁹, p. 283). Ogni enunciato nasce drammatizzato e, man mano che avanza, può raggiungere livelli notevoli di complessità.

+ Oggetto di studio della linguistica

La semantica

Dato che le parole sono indispensabili per fare delle cose è assolutamente necessario tirar fuori i significati dalle parole! Dopo averle usate plasticamente, diventa più facile capire le parole che hanno un senso metaforico. Qui un'idea ispiratrice per la didattica è stata quella di campo semantico o campo lessicale.

+ **Oggetto di studio della linguistica**

Sempre più si utilizza la tecnica dei campi semantici nell'insegnamento-apprendimento della lingua altre e nella terapia della parola. I piccoli imparano molto del loro bagaglio lessicale in questo modo, radunando le voci che hanno senso per il contesto e la situazione.

+ **Oggetto di studio della linguistica**

Una didattica delle lingue altre che invita i discenti a creare campi semantici allargati attraverso la stesura di mappe mentali che prevedono anche la presenza di opposti/contrari o di sinonimi è quanto mai coinvolgente. In fondo, è così che noi organizziamo le parole nella mente. La bontà didattica dei campi semantici suggerisce che esistono altri approcci al dizionario, al di là dell'ordine alfabetico.

+ **Oggetto di studio della linguistica**

L'ipertestualità consente di connettere tra loro tutte le informazioni lessicali appartenenti a un unico campo semantico e fa navigare dall'una all'altra, velocemente e senza smarrirsi.

+ **Oggetto di studio della linguistica**

Insegnando, partiamo dalle parole facili, di cui appropriarsi subito, come i nomi e i verbi onomatopeici; abbiniamo poi agli oggetti il maggior numero di parole che li definiscono e caratterizzano, perché cuore delle parole sono i significati.

+ **Oggetto di studio della linguistica**

Abituiamo i discenti a predire lessemi, e quando sono più avanzati nella conoscenza della lingua altra, invogliamoli a operare collocazioni creative delle parole, infrangendo le norme.

+ **Oggetto di studio della linguistica**

Mostriamo loro uno sguardo divertito per le parole morte o in via di estinzione, per gli arcaismi e i *cliché*. Incuriosiamoli all'uso della parola nella pubblicità, nei graffiti, nello *slang*, nei blog. Poi portiamo le parole all'interno degli enunciati, loro innumerevoli contesti d'uso.